

# L'emergenza giovani

L'intervista **Antonio De Iesu**

## «Le famiglie facciano di più siamo pronti a sostenerle»

Dario De Martino

«I problemi complessi vanno affrontati per quelli che sono. Dare ricette facili non serve a nulla. Parliamo di un tema articolato per cui serve l'impegno di tutti. Ma un impegno serio, pragmatico. Sporcandosi le mani, come ha giustamente detto il Cardinale Domenico Battaglia. E per farlo nelle realtà difficili bisogna entrarci, non solo parlarne da fuori». Esordisce così, Antonio De Iesu, assessore alla Legalità del Comune di Napoli e già questore di Napoli.

**Assessore, ieri a piazza Mercato l'ennesimo episodio che ha visto protagonisti giovanissimi.**

«Sono troppi i giovani che commettono reati molto molto gravi. Lo sforzo da fare è capire perché si possa arrivare a un grado di malvagità tale in un'età così precoce. Il primo nodo, secondo me, è l'approccio. Si cercano sempre responsabili e soluzioni facili. Invece il tema educativo va scorporato in tutti i suoi aspetti: scuola, ruolo del terzo settore e soprattutto la famiglia, la prima agenzia educativa. La mia esperienza di 40 anni sul campo mi dice che nessuno nasce delinquente. La tenerezza degli occhi di un bambino di un anno è la stessa in quartiere borghese e in un quartiere più difficile. Ciò che fa la differenza è il contesto in cui si cresce. È chiaro che la disuguaglianza è la radice di tutto, come ha detto anche il Papa. Ma bisogna trovare anche soluzioni più immediate, pur lavorando per ridurre sempre di più il gap».

**Andiamo con ordine. La priorità, quindi, è l'intervento sulle famiglie.**

«Assolutamente sì. La famiglia fino ai 14-15 anni è la principale fonte di educazione. Bisogna mettere in campo progetti che ci aiutino a capire, già quando hanno 2-3 anni, i bambini in che famiglie stanno crescendo. E se i genitori non riescono a educare quel bambino verso la strada della legalità, bisogna sostenerle e supportarle. Chi può farlo? Persone adeguatamente formate a questo ruolo».



**Bisogna capire in quale contesto crescono i ragazzi già dall'infanzia e aiutare i genitori in difficoltà**

**Gli operatori del terzo settore vanno stabilizzati perché forniscono un servizio fondamentale**



**L'ANALISI**  
L'assessore alla Legalità del Comune di Napoli Antonio De Iesu; sopra la marcia contro la violenza di sabato mattina  
NEAPHOTO



**VIOLENZA FOLLE IN GALLERIA UMBERTO ARANCIA MECCANICA CHE RICORDA L'AGGRESSIONE AVVENUTA A TARANTO**



**E qui entrano in campo le associazioni. Il terzo settore fa tantissimo ma spesso i volontari vivono situazioni di precariato.**

«Hanno fatto benissimo a scendere in piazza, è stata una giornata importante. Ho letto sul Mattino l'intervista al referente di Libera Campania Mariano Di Palma e condivido con lui la necessità di stare davvero vicino alle associazioni. Gli operatori educativi sono le persone che conoscono metodi e linguaggi per entrare in contatto con i contesti più disagiati. E bisogna dargli delle risorse, un reddito

dignitoso e stabilità. Il terzo settore svolge un ruolo che le istituzioni, troppo spesso, non riescono a svolgere. E allora è necessario superare il concetto di volontariato e andare verso una professionalizzazione di queste figure. L'aiuto del volontariato, e cioè di persone di buona volontà che dedicano il tempo libero agli altri, è fondamentale. Ma non possiamo immaginare di affidare compiti così cruciali, come quelli che oggi si ritrovano ad affrontare le associazioni, basandoci solo sul volontariato. E lo stesso vale per le scuole. Spesso si dice scuole

aperte fino a sera. Ma bisogna dare gli strumenti alle scuole per poterlo fare, serve personale formato che resti negli istituti. Non può essere lasciato tutto all'impegno che mettono, per senso etico e spirito di servizio, dirigenti scolastici e docenti».

**Al lavoro sull'educazione, però, bisogna accompagnare anche quello di controllo del territorio e delle sanzioni.**  
«Assolutamente sì, deve andare tutto di pari passo. Pur in condizione di inadeguatezza di organici, grazie al coordinamento tra le forze dell'ordine e a lavoro sempre attento del prefetto Michele di Bari, riusciamo in parte a colmare. Pensi alla vicenda di piazza Municipio della scorsa settimana: il ragazzo 15enne colpito si è salvato grazie all'intervento della polizia municipale. Ma non possiamo essere in ogni angolo. E con la violenza giovanile è ancora più complesso che con la criminalità organizzata su cui si può lavorare con indagini preventive: è difficile immaginare dove possano verificarsi episodi di violenza».

**Un'ultima cosa: in città ci sono troppe armi. Si può fare qualcosa?**

«Pensare di eliminare le armi dalla città non è una strategia seria di intervento. La vendita dei coltelli è vietata ai minori, ma non è difficile trovare un amico più grande e chiedergli di comprarlo. E per quanto riguarda le armi da fuoco, a prescindere dalla difficoltà di contrastarne il mercato nero, se tenute bene possono durare anche cinquant'anni e possono essere facilmente occultate. L'impegno per sequestrarne il più possibile è importante, ma eliminare tutte le armi dalla città è una chimera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«TROPPE ARMI E BABYGANG IMPREVEDIBILI MA NON SI PUÒ MILITARIZZARE IL TERRITORIO»**

**LA PAURA**  
A sinistra l'immigrato ferito; sotto la Galleria Umberto

**APPELLO CONTRO LA VIOLENZA**

In attesa che le indagini della polizia municipale facciano il proprio corso, monta l'indignazione. «L'emergenza baby gang è tutt'altro che risolta. I ragazzini che girano armati di coltelli, tirapugni e pistole sono una bomba sociale pronta a esplodere in qualsiasi momento», denuncia il deputato di Avs, Francesco Emilio Borrelli, aggiungendo: «Chi permette ai propri figli di vivere la strada senza regole, senza controlli e senza limiti contribuisce indirettamente ad alimentare questo clima di violenza. Se da un lato servono più controlli e pene certe, dall'altro è evidente il conto dei fallimenti genitoriali». Sulla stessa lunghezza d'onda il grido di Imma Piccolo, titolare de "La sfogliatella Mary", storica attività commerciale della Galleria Umberto I: «Questo posto continua a essere dimenticato da tutte le istituzioni. I turisti vengono qui e rimangono incantati, ma le risse continue e i cumuli di rifiuti abbandonati raccontano un'altra storia. Noi commercianti chiediamo più controlli a Comune e forze dell'ordine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli insulti, poi il pestaggio furia cieca della babygang nel mirino uno srilankese

**L'ASSALTO**

Luigi Nicolosi

La furia cieca del branco, una preda solitaria e il centro storico trasformato in un eterno ring. Neanche il tempo di riavvolgere gli striscioni portati in piazza per chiedere il disarmo di Napoli, che la città fa subito i conti con l'ennesima aggressione. A finire nel mirino, sabato sera, un clochard cinquantenne originario dello Sri Lanka. La sua unica "colpa" aver incrociato il proprio cammino, in Galleria Umberto I, con quello di alcuni giovanissimi senza scrupoli. L'escalation è stata fulminea e feroce. Prima gli sfottò, poi il tentativo di rubargli alcuni gadget per cellulari, non appena la vittima ha abbozzato un tentativo di reazione, ecco che è scattato il pestaggio. L'extracomunitario è stato placcato e trascinato in via Toledo. Dopo una

raffica di calci e schiaffi, il colpo da kappao: un pugno in pieno naso e la fuga. Tutto intorno una folla di commercianti e passanti atterriti per quella scena da "Arancia meccanica".

**AMBULANTE NEL MIRINO**

Un filo intriso di sangue sembra così collegare Napoli a Taranto, dove la scorsa settimana un 35enne del Mali era stato accoltellato a morte da un branco di ragazzini. Il copione è sempre lo stesso: devianza giovanile e violenza gratuita. Tornando all'ombra del Plebiscito, l'allarme è scattato alle 19,30 di sabato. Orario di punta in Galleria, con le attività commerciali ancora a pieno regime e uno "struscio" di centinaia di persone alla ricerca di un momento di svago. Una quiete che sarebbe però durata ben poco. L'orrore era dietro l'angolo e ha preso forma quando una comitiva composta da cinque ragazzini, tutti minorenni, ha cominciato a fare



chiasso nell'area antistante al McDonald's. Subito inizia la caccia all'uomo e sotto tiro finisce un extracomunitario, habitué della zona e conosciuto dai negozianti della Galleria per il suo temperamento mite. Un tratto caratteriale che già la scorsa settimana gli era costato una prima aggressione, per fortuna senza gravi conseguenze. Sabato sera non ha però avuto la stessa fortuna. La gang ha puntato

il venditore ambulante, provando a portargli via alcuni accessori per dispositivi elettronici che aveva nella sacca. La vittima designata è stata poi trascinata fino in via Toledo. Qui uno dei baby aggressori l'ha colpito con un tirapugni in pieno volto, riducendolo a una maschera di sangue. Portata a termine la "missione", la banda di ragazzini si è quindi dileguata tra i vicoli dei Quartieri Spagnoli.